

**AFGHANISTAN:  
UN DRAMMA CHE CI INTERPELLA**

I fatti accaduti nell'agosto 2021 ricordano tristemente quelli del 1996 quando i talebani si impadronirono di Kabul sventolando le loro bandiere bianche. Sono passati venticinque anni e i talebani non sono più un manipolo di contadini che viaggiano in moto brandendo il kalashnikov come un bastone. Oggi sanno usare i media, i social network e, soprattutto, hanno tantissimi soldi.

Già in questi giorni sono venuti meno i titoli in prima pagina, gli occidentali sono tornati a casa, l'Afghanistan non fa più notizia. La tragedia di un popolo si è normalizzata?

Gli Afghani non sono scomparsi, non si sono arresi, non hanno smesso di rivendicare il diritto ad una vita vera, ad una vita piena.

Il nostro compito è stare di fronte alla realtà, conoscerla e comprenderla e fare in modo che l'umanità di ciascuno sia chiamata a prendere posizione, sia chiamata a giudicare.

Da qui la possibilità di strumenti per non smettere di cercare e interpellare il nostro Io.

Per questo l'Associazione Umana Avventura ha invitato **Farhad Bitani (\*)**

**Venerdì 12 Novembre 2021, ore 21.00 presso Sala Mons. Gandini in via XXIV Maggio a Seregno**

(si allega locandina dell'evento)

---

(\*) Farhad Bitani, (Kabul, 1986) figlio di un generale delle forze militari, è stato capitano dell'esercito afghano. Ha vissuto la guerra prima sotto il regime dei mujaheddin e poi dei talebani. Ha compiuto i suoi studi in Italia, prima all'Accademia Militare di Modena e successivamente alla Scuola di Applicazione di Torino. Accusato di tradimento religioso, è stato condannato a morte e ferito in un attentato. Dopo essersi definitivamente trasferito in Italia come rifugiato politico, ha deciso di dedicare la sua vita al dialogo interculturale e alla pace; è tra i fondatori di GAF (Global Afghan Forum). La sua storia e quella del suo popolo sono descritte nel libro scritto da Farhad "L'ultimo lenzuolo bianco", un successo editoriale pubblicato da Neri Pozza Editore